

## I FATTI DEL GIORNO

Aumenta il divario con il Nord. Male anche l'occupazione. E a Matera nessun "effetto 2019". Bene solo l'agricoltura

# Basilicata, Pil fermo allo 0,8%

Le previsioni dell'Osservatorio Banche-Imprese attestano per la nostra regione, fino al 2020, una crescita sotto l'1%

Per l'Obi "si dovrà necessariamente mettere mano alla spesa pubblica per sostenere adeguate politiche di sviluppo industriale, di adeguamento infrastrutturale e di integrazione logistica del Sud"

di MICHELANGELO RUSSO

POTENZA- Dal -0,1% del settennio 2000-2007, al -0,2% del periodo della crisi. Poi la crescita fino allo 0,3% che coincide con la ripresa economica (2014-2016). E secondo le previsioni tale trend positivo in Basilicata dovrebbe confermarsi almeno fino al 2020, seppur con un tasso di crescita che rimarrà inferiore all'1%, vale a dire pari allo 0,8%, come il Molise e leggermente meglio solo della Valle d'Aosta. Il quadro che emerge dal "Rapporto sulle previsioni 2017-2020 del valore aggiunto e dell'occupazione per tutte le province italiane e per i comuni del Mezzogiorno", presentato ieri dall'Obi, l'Osservatorio Banche-Imprese è ricco sia di luci, sia di ombre. "Da qui al 2020 - fa notare l'Obi - continuerà ad allargar-

si il divario economico tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese: nel Sud il Pil crescerà a ritmi dell'1% l'anno, contro una media nazionale di 1,5%, e l'occupazione solo dello 0,5%. Segnali di ripresa provengono soprattutto dai settori del turismo, dalla filiera agro-alimentare e da quella della cultura".

## LE REGIONI

Lazio e Marche sono considerate le regioni più dinamiche (con una crescita media del Pil che sfiorerà il 2% annuo), bene complessivamente anche il Nord, mentre al Sud si viaggerà a ritmi più bassi. Soltanto la Sardegna conseguirà risultati importanti. In Basilicata, secondo l'Obi, sarà decisivo nei prossimi quattro anni il calo delle costruzioni, che controbilancerà anche il buon andamento dell'agricoltura, ma non si andrà oltre quello 0,8% di cui dicevamo prima. Proprio nel comparto primario la Basilicata dovrebbe far registrare delle performance significative con punte vicine al +3,5%. A beneficiarne specie il Sud della Basilicata, dove nel 2015 al fianco all'agricoltura il segno "+" avrebbe coinvolto anche industria e servizi.

## OCCUPAZIONE: LA

## BASILICATA TRA LE "ECCEZIONI NEGATIVE"

Qualche preoccupazione in più sul fronte dell'occupazione. Una preoccupazione a dir il vero molto diffusa, ma che per quanto concerne la Basilicata è legata al fatto che a parte il settore industriale (trainato dall'effetto Fca) il resto sembrerebbe fermo. O meglio non dovrebbero esserci degli scossoni tali da generare un cambio di passo sostanziale, come in molti auspicano. Tra le "eccezioni negative" anche la Valle d'Aosta, la Liguria, il Trentino, il Friuli Venezia Giulia, l'Abruzzo, la Campania, la Puglia, la Sicilia e il Molise. Bene invece soprattutto Lazio e Umbria.

## PRODUTTIVITA': SOLO PICCOLI PROGRESSI PER LA BASILICATA

Situazione non molto diversa sul fronte della produttività e di attrazione per gli investimenti e di competitività. In Basilicata, secondo l'Obi, si potrebbero registrare soltanto dei modestissimi progressi. E tra i Comuni più grandi del Meridione che dovrebbero far registrare una crescita tra il 2 e il 5% non c'è traccia né di Potenza, né di Matera, nonostante il presunto "effetto" 2019. Ma perlomeno nei due capoluoghi di provincia il Pil non dovrebbe subire alcuna contrazione rilevante, come si prevede invece si verifichi in Sicilia.



## IL COMMENTO

Secondo l'Osservatorio, quindi, "per riprendere un percorso di crescita sarà necessario un piano strutturato di politica industriale che detti temi e tempi, interventi e risorse per riprendere un percorso virtuoso di sviluppo e dia attuazione ai programmi con meccanismi efficaci di governance che coniughino le strategie di programmazione nazionale con le specificità territoriali. In altri termini, piano nazionale della logistica, Masterplan e patti per lo sviluppo dei territori, dovranno essere coniugati con politiche attente al superamento dei deficit strutturali del sistema produttivo sul piano delle dimensioni aziendali, delle capacità patrimoniali e finanziarie, delle dimensioni organizzative, tecnologiche, innovative, nonché sul piano dell'internazionalizzazione". "Le risorse, pur importanti, destinate al Mezzogiorno per il prossimo ciclo di programmazione europea - commenta il direttore generale dell'Osservatorio Banche-Imprese Antonio Corvino - non saranno sufficienti a colmare i divari che si sono allargati inesorabilmente negli ultimi anni. Necessariamente si dovrà mettere mano alla spesa pubblica per sostenere adeguate politiche di sviluppo industriale, di adeguamento infrastrutturale e di integrazione logistica del Mezzogiorno".

Regione	Prima della crisi 2000-2007	Durante la crisi 2008-2013	Durante la ripresa 2014-2016	Previsioni 2017-2020
Liguria	0.7%	-2.8%	-0.5%	1.0%
Lombardia	1.3%	-0.9%	0.7%	1.4%
Piemonte	1.1%	-2.1%	1.7%	1.2%
Valle d'Aosta	1.0%	-0.6%	1.2%	0.7%
Emilia-Romagna	1.4%	-1.0%	1.0%	1.7%
Friuli-Venezia Giulia	0.9%	-2.0%	0.3%	1.3%
Trentino-Alto Adige	1.0%	0.4%	0.9%	1.3%
Veneto	1.2%	-1.5%	1.3%	1.5%
Lazio	2.0%	-1.3%	0.8%	1.8%
Marche	1.7%	-2.1%	0.7%	1.8%
Toscana	1.1%	-0.8%	1.2%	1.4%
Umbria	0.8%	-2.5%	-0.2%	1.1%
Abruzzo	0.6%	-1.0%	0.3%	1.0%
Basilicata	-0.1%	-2.0%	0.3%	0.8%
Calabria	0.5%	-2.7%	-0.3%	1.0%
Campania	0.7%	-2.6%	0.7%	1.1%
Molise	0.7%	-2.2%	1.2%	0.8%
Puglia	0.3%	-1.3%	1.4%	1.1%
Sardegna	0.9%	-1.6%	0.6%	1.2%
Sicilia	0.8%	-2.0%	0.7%	1.0%

Nella tabella a lato le proiezioni del Pil regione per regione

